



a cura del prof.
GIAN ANDREA BENVENUTO

L'OPINIONE

PACE, UMANITÀ, DIALOGO

Il professor Demetrio Marco De Luca ha insegnato per più di trent'anni in università pontificie, in cui ha ricoperto le cattedre di Filosofia contemporanea, Antropologia culturale comparata, Filosofia delle scienze. Durante gli anni Ottanta – negli stessi atenei – ha istituito il primo «Dipartimento di scienza e cultura dell'ambiente», oltre ad aver fondato l'«Istituto di scienze umanistiche per ufficiali superiori delle forze armate Nato in Europa» (1979). Nell'84 si è fatto promotore di progetti e incontri fra tutte le religioni; inoltre, ha dato vita a iniziative nazionali e internazionali interparlamentari che hanno coinvolto i parlamenti, la società civile e il mondo della cultura in una visione volta all'interesse della comunità, al di sopra delle parti. Infine, dal 1994 Il professor De Luca ha organizzato – prima con il Parlamento italiano e poi a livello internazionale, con le assemblee di altri 89 Paesi – la «Commissione paritetica interparlamentare per i rapporti tra cultura e politica», coinvolgendo alte personalità per affrontare, in maniera perfettamente neutrale, le grandi questioni del mondo moderno.

Professor De Luca, viste le notevoli differenze dottrinarie, è stato complicato realizzare l'incontro tra le diverse religioni storiche avendo come relatori monsignori, professori universitari, patriarchi della Chiesa ortodossa, esponenti della comunità islamica, nonché membri autorevoli delle diverse altre comunità ecclesiali?

«Il confronto tra le diverse religioni elude gli aspetti dottrinari, interessandosi – invece – di quelli culturali comuni: tant'è che tutte professano la sacralità della vita e della natura, mentre allo stesso tempo considerano i grandi valori antropologici un elemento essenziale per la difesa della dignità e della libertà dell'uomo; e sono tutte impegnate per il Medio Oriente. Insomma, le grandi confessioni storiche – dinanzi all'attuale

periodo di crisi spirituale e umana – assumono un compito di testimonianza, di presenza e di valore: sottolineano i grandi riferimenti trascendenti che sono loro tipici e che costituiscono le radici dei popoli. Ecco perché a Galtellì, in Sardegna, dal 15 al 17 novembre 2013 hanno fraternizzato, impegnandosi a lavorare insieme per sensibilizzare l'umanità alla drammatica vicenda che le opprime».

Una provocazione: come la mettiamo con la «multiculturalità» oggi così in voga nel mondo contemporaneo?

«La ringrazio della domanda, che mi consente di sottolineare quanto il concetto di persona umana – e quindi la derivazione automatica di rispetto della multiculturalità – sia nata, proprio dal messaggio evangelico, duemila anni fa. Il Cristo cerca l'uomo in quanto tale, senza posizioni aprioristiche come avveniva nelle grandi civiltà precristiane. La rivelazione cristiana, nella storia della cultura umana, si fonda antropologicamente sull'accoglienza dell'uomo in quanto tale; costruisce l'universo, e un'autentica multiculturalità, intorno alla persona. L'idea dovrebbe avere l'obiettivo di aprire un forte dialogo per diventare un autentico confronto tra le confessioni; tra l'Europa e la comunità internazionale, rappresentata dall'Onu; tra le religioni e i parlamenti dell'Occidente, dell'Africa e del Medio Oriente, coinvolgendoli operativamente».

A che punto è, dunque, il suo bellissimo sogno di essere il «profeta laico del dialogo tra le confessioni»?

«È certamente un sogno, ma realistico: l'evento di Galtellì ha preceduto di pochissimi giorni l'incontro di papa Francesco coi patriarchi delle Chiese orientali (19-21 novembre) in cui i membri di tutte le grandi religioni hanno sottoscritto un documento comune. Da parte nostra, stiamo provvedendo a istituire una fondazione che avvii l'istituzione della Conferenza mondiale permanente delle religioni per l'umanità e la pace».

**IL DIVULGATORE DEL PROGETTO
«ORU – ORGANIZATION RELIGION UNION»**